

Il limes trentino. Spazi e territori dell'autonomia e dell'irredentismo tra Otto e Novecento (webinar, 4 dicembre 2020)

Carolien Fornasari*

Con l'intento di commemorare la lunga storia dell'autonomismo trentino, si è tenuto venerdì 4 dicembre 2020, in modalità telematica, la Giornata di Studi Internazionale *Il limes trentino. Spazi e territori dell'autonomia e dell'irredentismo tra Otto e Novecento*.

L'evento, organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), sezione Trentino-Alto Adige, con il patrocinio del Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGEI), del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE) e della Società Geografica Italiana, in ricorrenza del centenario dell'entrata in vigore della legge sull'annessione del Trentino, ha affrontato diversi nodi tematici legati alla geografia storica, alla storia politica, culturale e sociale del concetto di autonomia e, non da ultimo, alla controversa figura di Cesare Battisti, geografo e politico a interstizio tra storia del pensiero geografico e storia dell'autonomismo socialista.

Alla giornata di studi, moderata dal Presidente della sezione Trentino dell'INU, Maurizio Tomazzoni, hanno partecipato sette relatori afferenti al contesto nazionale e internazionale, che hanno approfondito diversi temi legati ai concetti di autonomia e irredentismo: Pieter Judson, docente all'European University Institute di Fiesole, Vincenzo Calì, già Presidente della Fondazione Museo Storico del Trentino, Francesco Micelli, già docente dell'Università di Trieste, Annibale Salsa, Presidente del Comitato Scientifico della Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio/Trentino School of Management, Elena Dai Prà, docente dell'Università di Trento e Direttrice del Centro GeCo di Rovereto, Or Rosenboim, lecturer alla University of London e Nicola Gabellieri, ricercatore dell'Università di Trento.

Ha aperto la serie di interventi l'inquadramento del contesto politico-amministrativo dell'Impero asburgico tra Otto e Novecento di Pieter Judson,

*Trento, Università di, Italia.

autore di numerose pubblicazioni e monografie sulla storia dell'Impero. Nel corso del suo contributo, *Nation and Empire in the Village: Austria-Hungary, 1867-1918*, Judson ha delineato le istituzioni, tra cui i consigli comunali e le diete delle terre della Corona, attraverso le quali i politici e i partiti nazionalisti e popolari riuscirono ad affermare ed espandere la propria influenza, sottolineando come fenomeni quali il nazionalismo, l'indifferenza nazionale, le rivendicazioni irredentiste e la lealtà all'impero andrebbero analizzati in relazione al contesto antecedente la Prima Guerra Mondiale, in cui nazionalità e Impero non erano due forze contrapposte. Sebbene i nazionalisti rivendicassero forme di autonomia per le comunità nazionali all'interno dell'Impero, la maggior parte di essi non vedeva «alcuna contraddizione tra l'orgoglio per la propria lingua e la propria regione, e forse per la propria nazione, e la lealtà all'impero».

Vincenzo Calì, già direttore della Fondazione Museo Storco di Trento, studioso dell'autonomia e dei movimenti socialisti, parlando di *Tirolo e Trentino: due case sotto lo stesso tetto europeo*, si è, ad esempio, concentrato sulla questione del confine del Brennero, istituito con la legge sull'annessione, mettendo in luce come la convivenza di due comunità linguistiche diverse si sia rivelata sin da subito problematica. Solo nel 1968 il *leader* sudtirolese Alexander Langer riuscì a costruire un «ponte» tra Tirolo e Trentino, garantendo appunto «un tetto sicuro» alle «due case», riprendendo l'immagine evocata dallo storico Claus Gatterer. Calì ha inoltre sottolineato come diversi studiosi e politici di inizio XX secolo, tra cui Cesare Battisti, avessero espresso perplessità riguardo al «confine naturale» sulle Alpi, prediligendo un «confine linguistico» che rispettasse le differenze culturali tra Trentino e Tirolo.

Diverso il *focus* di analisi di Francesco Micelli, esperto di storia del pensiero geografico e politico, che ha confrontato l'irredentismo friulano con quello trentino. Nel suo contributo, *Interventismo democratico e confini orientali*, egli ha esposto le idee di numerosi geografi friulani che gravitavano attorno al contesto fiorentino tra cui, *inter alia*, Francesco Musoni, Rigo Lorenzi, Egidio Feruglio e Gianbattista De Gasperi, che si basavano sulla «conoscenza geografica come premessa di progresso economico e sociale» e sul concetto di «Friuli come regione naturale e civile». In secondo luogo, Micelli si è concentrato sulla figura di Olinto Marinelli e su come anche egli considerasse il Friuli come «regione naturale», «organismo geostorico riconosciuto come tale dalla tradizione popolare», evidenziando, infine, il problema delle cosiddette popolazioni miste conviventi nello stesso territorio, e proponendo un confronto tra zone di contatto italiane e slovene nell'area di Gorizia e del suo distretto, e tra tedeschi e italiani in Trentino e Alto Adige.

La tradizione autonomistica del Trentino è, in realtà, millenaria, come ha spiegato Annibale Salsa, Presidente del Comitato scientifico di Tsm/Step, nel suo intervento dal titolo *Modelli di autogoverno nelle Alpi fra storia e attualità*. Egli ha rievocato il processo di «colonizzazione rurale capillare dello spazio alpino» iniziato nell'XI secolo e stabilizzatosi nell'XVI, che ha trasformato gli insediamenti temporanei in alta quota in permanenti, in seguito ai numerosi incentivi al dissodamento e allo sfruttamento delle zone boschive e alla concessione di forme di autonomia e di autogoverno ai contadini che vi si

trasferivano. I cosiddetti «stati di passo» che si vennero a creare non tenevano conto dei confini naturali, i quali acquisirono una connotazione di frontiera militare in epoca moderna. Lo Stato moderno basato su un modello governativo centralizzato, infatti, non tollerò più, al suo interno, la compresenza di minoranze etniche e linguistiche.

Hanno fatto seguito gli interventi di Elena Dai Prà e di Or Rosenboim, entrambi dedicati alla figura di Cesare Battisti.

Nello specifico, Elena Dai Prà – esperta di storia del pensiero geografico, di cartografia storica e di geografia storica applicata alla programmazione territoriale sostenibile, e promotrice, negli ultimi anni, di una rilettura in chiave geografica della complessa figura di Cesare Battisti – nel suo intervento, *Cesare Battisti tra geografia e impegno civile*, ha approfondito il complesso legame tra geografia e attività belliche con un *focus* sull'eredità scientifica geografica di Battisti, per lungo tempo negletta. Lo studioso di scienze geografiche, che è stato progressivamente riscoperto e riconosciuto a livello internazionale per l'originalità del suo pensiero, ha incentrato numerosi studi sul Trentino, pubblicando anche, per primo, una monografia sulla geografia di questo territorio, intitolata *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e antropogeografia* (1898)¹, e gettando così le basi della conoscenza geografica della sua regione al fine di promuoverne lo sviluppo socioeconomico.

Similmente, Or Rosenboim – Senior Lecturer di Storia Moderna alla School of Arts and Social Sciences della City University di Londra e Direttrice del Centre for Modern History, nel suo intervento, *Tra Impero e Stato-Nazione: il pensiero internazionale di Cesare Battisti*, ha inquadrato la figura di Battisti dal punto di vista geopolitico sottolineando il legame tra il suo pensiero a cavallo tra diversi saperi e la posizione geografica e politica del Trentino. Secondo Rosenboim, infatti, tra gli aspetti più interessanti e meno indagati del «pensatore internazionale» rientrerebbe «la sua posizione liminare, di frontiera, non solo geografica, ma anche concettuale». Ha pertanto presentato, inserendoli nel contesto della geopolitica europea, due dei principi cardine del pensiero battistiano, ovvero la concezione di «Regione come unità politica di base» e la conoscenza geografica come «forza liberatrice e democratizzante».

Infine, Nicola Gabellieri, ricercatore presso l'Università degli Studi di Trento, nel suo contributo «*Geograficizzare*» il dibattito: il confine nelle fonti cartografiche e letterarie ha mostrato come in Trentino i concetti di regione, nazionalità, autonomia e confine si siano affermati «in maniera originale, a partire dalle condizioni geografiche e storiche otto-novecentesche» di questo territorio. Gabellieri ha evidenziato l'importanza del tema del *limes* in Trentino: prima per i viaggiatori seicenteschi del *Grand Tour*, che lo identificavano come una «terra di transizione» tra la nazione tedesca e italiana, con una continua rinegoziazione del confine tra le due culture; poi come una regione

¹ Battisti C., *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e antropogeografia*, Trento, Giovanni Zippel Editore, 1898.

con caratteri originali in seno al dibattito autonomista di Otto-Novecento, in cui Battisti ricoprì un ruolo fondamentale rivendicando l'autonomia trentina evidenziando le specificità italiane che contraddistinguevano il Trentino all'interno del più ampio contesto imperiale.

In conclusione, come ha affermato Maurizio Tomazzoni, tutti i relatori hanno portato alla luce temi fondamentali e tuttora attuali, come quelli della integrazione forzata e della demarcazione del confine, contribuendo a un complesso, ma necessario percorso di riconsegna alla storia di personaggi ed eventi poco conosciuti, ma necessari alla ricostruzione e alla comprensione di dinamiche passate e presenti, nonché a una pianificazione futura che tenga conto dei significati dei territori per le comunità che li abitano.

